

Progettare è tra le più affascinanti facoltà umane perché implica uno slancio dell'immaginazione verso il futuro: da una realtà data a una sua migliore versione, dal desiderio al possibile. Ed è proprio la progettualità, resa sin da subito trasparente nei suoi snodi fondamentali e nei suoi obiettivi, il tratto distintivo del lavoro della nuova Fondazione Nazionale della Danza che più ci colpisce, insieme ai primi tangibili risultati di questo percorso, frutto dell'impegno di molti, di pensieri, incontri, relazioni.

In questo primo anno di attività è già concreto infatti il risultato del lavoro produttivo di ibridazione tra le arti, caratteristica ormai imprescindibile della cultura contemporanea. Una modalità che ha consentito di aprire le porte dei teatri alla danza e il mondo della danza a nuovi pubblici: da *Bach Project*, che esplora la relazione tra danza e musica, al progetto *In/Finito*, dedicato al rapporto con arte e fotografia, all'avvicinamento al teatro con *Tempesta*.

Nel 2019 la Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto, centro di produzione e di diffusione della danza con lo sguardo rivolto all'Europa, gestirà NID, la grande piattaforma biennale che mette in contatto compagnie italiane e operatori internazionali, favorendo il dialogo tra produzione coreutica e distribuzione. Una bellissima sfida che, sono certo, la Fondazione Nazionale della Danza saprà cogliere appieno con i partner di questa avventura, ATER – Circuito Regionale Multidisciplinare e Fondazione I Teatri di Reggio Emilia.

È quindi ancora una volta sul terreno del dialogo continuo e della messa in relazione tra realtà diverse che si gioca buona parte della partita del futuro, e non solo in ambito artistico. Ridisegnare i rapporti, contemplare nel proprio orizzonte chi ha meno possibilità, consegnare nuovi punti di vista attraverso la creazione artistica e la sua diffusione è un immenso privilegio e una responsabilità che la Fondazione Nazionale della Danza ha assunto come impegno civile.

Massimo Mezzetti

